

ANGELA LUCENTINI LEONCINI, *La veglia per ricordare il genocidio degli Armeni*, in «L'Osservatore Toscano», 19 aprile 2015, p. I

Giovedì 23 aprile alle 20.30, alla vigilia del giorno che segna l'inizio del genocidio armeno, cento anni fa (24 aprile 1915) nella Basilica della Santissima Annunziata a Firenze si terrà una veglia di adorazione e di preghiera in memoria del martirio subito dai cristiani armeni, siro-assiri e greci. Il martirio dei cristiani oggi continua in altri luoghi con una cronaca impressionante di orrori e di indicibili sofferenze, come ha ricordato Papa Francesco alla Messa celebrata nella Domenica della divina Misericordia alla presenza del patriarca armeno: «...ancora oggi c'è chi cerca di eliminare i propri simili con l'aiuto di alcuni e con il silenzio complice di altri che rimangono spettatori». Nel vangelo di Giovanni, Gesù dice: «Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi». Sì, lo sappiamo, i cristiani lo sanno da sempre, fin dall'inizio, un inizio segnato dalla Croce del Signore e da tre secoli di croci dei suoi amici. Ma, da sempre i cristiani sanno che la Croce, le croci sono solo la penultima parola, perché l'ultima è: Cristo, mia speranza è risorto.

Tra il venerdì della Croce e l'alba della Risurrezione è il «silenzio» del sabato, la speranza totale che in continuo, sofferto dialogo con la fede, ricorre senza posa alla preghiera. Preghiera, perdono, carità e di nuovo preghiera davanti a Gesù Eucaristia. Preghiera per tutti, per i perseguitati e uccisi, per i martiri, ma anche per i carnefici e preghiera per noi chiamati ad essere i cirenei di passaggio. Una preghiera chiesta da Papa Francesco e dal patriarca armeno, perché «l'anniversario del genocidio degli Armeni [sia] un potente richiamo al mondo a non essere indifferenti di fronte ai patimenti e ai martiri odierni e a fare più sforzi per fermare le aggressioni ingiuste e per prevenire le violenze che temprano la gente nella sofferenza. Ecco il frutto che deve germogliare dalla radice del martirio.